

IL PROGETTO DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Poesia dalle macerie, gli autori tedeschi del dopoguerra

FLAVIA FORADINI

Quando una guerra si abbatte su una nazione, non sono soltanto gli aspetti materiali a subirne la violenza e a esserne travolti: anche tutto ciò che è immateriale e quindi apparentemente al sicuro da attacchi fisici è oggetto di ineluttabili danni.

La ricostruzione di un Paese dopo un conflitto si trova dunque a fare i conti sia con la ricostituzione del tessuto tangibile, sia con la rifondazione della cultura e di tutto ciò che si articola grazie al linguaggio, perché la propaganda che pervade e infiltra la vita pubblica per preparare, attuare e sostenere le azioni belliche, e che lo fa magari per anni, in modo aggressivamente incisivo, forzando le parole per renderle munizioni verbali, si riverbera inesorabilmente sull'uso che la popolazione, ma anche i suoi politici, i suoi pensatori, i suoi letterati, i suoi artisti, hanno dovuto o voluto fare del linguaggio. Un fenomeno questo, che ri-

guarda sanguinarie dittature e guerre di ogni tempo, come dimostra anche l'attuale conflitto in Ucraina.

In un passato recente, il Nazionalsocialismo piegò brutalmente il linguaggio alle proprie esigenze, plasmandolo a veicolo per messaggi ora stravolgenti, ora inebrianti, e sempre falsificatori della realtà. Per suffragare la propria visione del mondo, l'apparato nazista strumentalizzò pure opere di grandi autori, in primis i classici Goethe e Schiller.

La generazione di scrittori e di poeti che nel secondo dopoguerra si fece carico di trovare un nuovo inizio, dovette dunque affrontare il deturpamento del patrimonio spirituale prodotto dal Terzo Reich, e trovare vie per distanziarsi dalla retorica nazista.

In questo accidentato percorso di rinascita, la poesia si trovò al centro di riflessioni su cosa del retaggio culturale germanico poter recuperare, rivitalizzare, depurare, e come riuscirci, per poter andare avanti.

Partendo dalla fucina

dell'Università di Udine questi interrogativi sono stati studiati da un gruppo di germanisti attorno a Elena Polledri e Simone Costagli e gli esiti della ricognizione sono confluiti nel volume "Riscritture dei classici tedeschi nella poesia del secondo dopoguerra" (Mimesis, 224 pagine, 18 euro).

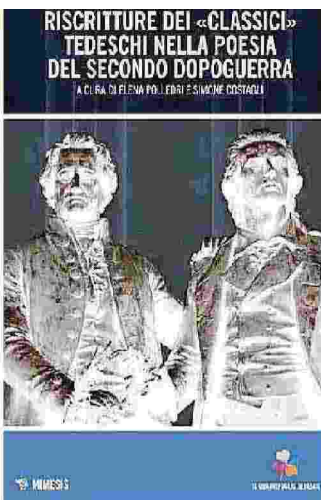
Il periodo analizzato è in particolare quello fra il 1945 e il 1968 in Germania sia Ovest che Est, in Austria e nei territori di lingua tedesca un tempo parte dell'impero asburgico. Ecco allora i saggi su Gottfried Benn e Hans Magnus Enzensberger, su Paul Celan e Ingeborg Bachmann, su Peter Rühmkorf e Sarah Kirsch, su come essi si posero tra l'altro di fronte alla stridente contiguità tra sublime classicità germanica e orrore dello sterminio, plasticamente sostanziata dalla cittadina di Weimar in quanto centro spirituale e operativo di Goethe e Schiller; culla della creatività del Bauhaus; contrastato sfondo dell'esperimento politico e sociale della Repubblica di Weimar, ma anche sito del campo di concentramen-

to di Buchenwald.

Un intrico scabroso, con il quale ancor prima della celebre affermazione di Adorno del 1949 - «scrivere una poesia dopo Auschwitz è un atto di barbarie» si misurò Paul Celan, pur convinto dell'estrema difficoltà di «essere ebreo e scrivere in tedesco» perché «quando le mie poesie verranno pubblicate, forse la mano che aprirà il volume avrà stretto quella dell'assassino di mia madre».

Il suo componimento "Fuga di morte" vide nondimeno la luce del mondo e divenne un terribile, potente, insuperato monumento funebre agli sterminati nell'Olocausto, nonostante il cocente insuccesso della sua presentazione nel 1952 agli autori e poeti del Gruppo 47, custodi di una ricostituzione della letteratura tedesca.

Fra i suoi dieci saggi, l'approfondito volume realizzato da Polledri e Costagli contiene anche l'ultimo studio del compianto Luigi Reitani, dedicato all'austriaca Ingeborg Bachmann, che nel 1953 vinse il suo primo importante premio, conferitole proprio dal Gruppo 47. —



La copertina del volume



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634